

Gentili amici,

sarò breve, fa caldo, e i giornali sono pieni del tema che mi tiene sveglio oggi. Ho visto una Biennale piuttosto noiosina. E dico subito che non cadrò nella trappola infantile di alcuni curatori: a me della politica **NON FREGA UN ACCIDENTE**. Le mie analisi cercano di difendere l'obiettivo ricerca della qualità e, conseguentemente, gli interessi dei miei collezionisti e dell'intero sistema del Contemporaneo.

Una bella Biennale, tutto sommato, carica di impegno culturale e di qualità, ma i polsi hanno tremato solo di fronte a quel vergognoso e imbarazzante Padiglione Italia; sembrava una fiera. Era una fiera. Di paese...

Quando pagheremo salatissimo il prezzo di questa corruzione culturale, l'Italia non ne sarà più molto fiera... Succede che l'arte, il territorio della trasgressione e della rottura degli schemi, sia uguale a se stessa, quando deve vendere. Lo sapevamo, ma non c'era bisogno di lasciare a casa la personalità e l'intelligenza per fare un Padiglione facile e da mercatino.

Il problema, però, è che la Biennale non deve neanche vendere; deve crescere, generare crescita e visibilità internazionale, presentare **NUOVI LINGUAGGI ESPRESSIVI**, nuove soluzioni concettuali, nuove interpretazioni del nostro tempo, deve stimolare **idee** e averne di nuove, deve, ma proprio deve, rigenerare e rigenerarsi. A quel punto potrà anche coniugarsi al mercato e vendere, con il vantaggio che potrà fare il prezzo che vuole.

Invece quello squallido angolo di povertà culturale alla fine dell'Arsenale, quel Padiglione Italia tanto somigliante al profilo da Carosello al quale stiamo inesorabilmente tornando, è un cumulo di quadretti sconsolati e ridicoli senza presente

e senza futuro, soprattutto; non s'illuda chi crede che quegli artisti arrivino da qualche parte. Sono stato facile profeta sulle sorti dei loro prezzi e del loro valore in questi anni, e niente è cambiato.

Il mercato è globale, e quelle ridicole opere, vecchie, inutili, appese al muro come in una quadreria di periferia del mondo evoluto, hanno generato imbarazzo a tutti i livelli; chiedere ai curatori internazionali di entrare lì dentro per mostrargli il magnifico video dei **Masbedo**, unica vera opera d'arte di nuova generazione, è stato davvero imbarazzante. Vederli rabbrivire davanti alle opere dell'Italia becera, è stato doloroso. Era una tragedia annunciata, e persino uno dei due curatori, quello preparato e intelligente, sapeva benissimo che si sarebbe bruciato la carriera sul pianeta a favore del suo conto in banca. Dell'altra curatrice non faccio neanche menzione. *Inutile* è la parola che le si adatta meglio. Come il suo artista preferito. Chissà dove.

Adesso affannatevi pure a correre al supermercato ad acquistare gli artisti del Padiglione Marchette, però conservate questo messaggio. Come gli altri, vi servirà per testimoniare che i profani erano stati avvisati. Come onestà e competenza impongono.

Per fortuna che dopo ogni Biennale c'è la Fiera di Basilea (www.artbasel.com) che riporta animi e coscienze verso l'Alto. Anche Art Basel, quest'anno come negli ultimi anni, ha avuto poco coraggio e ha presentato artisti già noti ed affermati, perché ormai anticrisi è meglio che antesignano, però è un bel vedere, un bel sentire, una bella emozione, sempre. Per chi voglia davvero capire meglio, **PER CHI VOGLIA AGGIORNARSI DAVVERO**, per chi voglia allenare i propri sensi e la propria mente con l'immaginazione che diventa *storia del presente*, Basilea, le sue fiere ed i suoi preziosissimi e rigorosi musei, sono appuntamenti indispensabili.

Adesso però vado. Ho un appuntamento.

Francesco Cascino
Contemporary Art Advisor
Contemporary Corporate Communication

ICECOOL – a *Cool*tural Hub
Lungotevere Portuense, 158
00153 Roma (Italy)
Studio: +39. 06. 4543 2557
Mobile: +39. 335. 5877992
infoart@francescocascino.com
www.francescocascino.com
www.icecool.it
Skype: francescocascino